

Quattro atenei studiano il paziente Marche

Summit voluto dalla Camera di commercio. Il presidente Sabatini: «Fermare la fuga di giovani e superare i classici distretti produttivi»

ANCONA

Un summit, quello che il presidente della Camera di Commercio regionale, Gino Sabatini (foto), ha tenuto con i rettori dei quattro atenei marchigiani. Tutti al capezzale di una regione che non è più un esempio da studiare – il celebre modello marchigiano –, e che mostra problemi di natalità, di perdita di popolazione, con tanti giovani che se ne vanno e anche industrie che chiudono.

Sabatini, come recuperare la débâcle di iscrizioni di aziende nei settori trainanti?

«Nel corso del 2020 il saldo tra le imprese che hanno chiuso e quelle nate risulta ovviamente in leggero calo (0,42% su un totale di 145.735), ma sono certo che le circa 7mila nuove nate abbiano nel loro Dna innovazione e digitalizzazione».

Sì, ma la nostra popolazione diminuisce e invecchia. Come invertire la rotta?

«Per la prima volta abbiamo messo in relazione la demografia delle nostre comunità (dal 2008 un calo di 32 mila abitanti, ma soprattutto un +15,8% di over 80enni) con il sistema delle imprese: se i cittadini invecchiano, si deprimono ulteriormente i consumi, e se si deprimono i consumi non c'è vocazione al cambiamento, ma solo alla resilienza».

La ricetta?

«Bisogna cambiare, uscendo



dal dibattito sulla dimensione delle imprese: possiamo tornare ad avere un saldo positivo di aziende se guardiamo alle comunità come a dei flussi, animati non solo da chi vive qui, ma anche a visitatori, clienti, investitori, turisti, persino ai pazienti e ai loro familiari. E l'altro aspetto è quello della capacità di contaminarsi: non più silos blindati, ma settori capaci di interagire tra loro, con il supporto dei fondi pubblici e di un sistema del credito capace di guardare ai progetti e non agli algoritmi».

Ma i giovani laureati degli atenei marchigiani dove vanno? Si possono trattenere?

«Possiamo fermarli mettendo le nuove generazioni al centro dei modelli di business, favorendo il ricambio generazionale, innovando e digitalizzando, che so-

DEMOGRAFIA E IMPRESE

«I residenti over 80 cresciuti del 15,8% L'invecchiamento deprime i consumi e non spinge le aziende al cambiamento»

no poi sono le competenze che emergono dopo il percorso formativo e dell'alta formazione. Guardi, il lavoro che sta dietro il documento che abbiamo presentato al presidente della Regione, Francesco Acquaroli, conferma che abbiamo atenei e docenti di spessore internazionale e in settori diversi».

Tutti parlano del digitale. Ma basta?

«Non basta se non è accompagnato da una visione strategica sul medio-lungo periodo. Come Camera di Commercio, ad esempio, abbiamo destinato risorse importanti proprio sulla digitalizzazione, e la risposta del sistema imprenditoriale è stata eccellente: il digitale e l'innovazione, così come le buone idee, servono per partire. Poi serve la strategia e la capacità di andare sul mercato e di restarci».

Su quali settori puntare? Rimaniamo sempre grandi terzisti di noti brand?

«I settori sono quelli che hanno fatto grandi le Marche nel mondo, ma non più i classici distretti chiusi in se stessi: sto parlando di cluster, ecosistemi, filiere. Dobbiamo andare verso una organizzazione non settoriale, ma mettere insieme, ad esempio per andare all'estero, contoterzisti, esportatori e aziende che vogliono internazionalizzarsi. Guardi che il contoterzismo di qualità è una forza delle Marche, non un punto di debolezza».

Maurizio Gennari

REGIONE MARCHE

'Nel 2035 solo il 10% di rifiuti in discarica'

È l'obiettivo del nuovo Piano mirato al riciclo «Infrastrutture potenziate»

Avviato il percorso, tecnico e amministrativo, di aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti delle Marche. «L'obiettivo è migliorare la gestione, con il potenziamento infrastrutturale, nel rispetto ambientale e del contenimento dei livelli tariffari – dice l'assessore regionale Stefano Aguzzi – partendo dall'analisi della situazione attuale, che vede non attuati gli obiettivi previsti dal precedente Piano regionale del 2015, che ha sì raggiunto il 70% di raccolta differenziata, ma non è stato in grado di realizzare l'adeguata impiantistica per il riutilizzo e il riciclaggio». L'obiettivo più ambizioso è il raggiungimento, entro il 2035, di un limite massimo di conferimento in discarica non superiore al 10% dei rifiuti prodotti.

[Il depuratore di Corticella ma anche la rete del gas di Modena tra i laboratori della nuova partnership](#)

Idrogeno 'verde' da elettricità e acqua: intesa Hera-Snam

Bologna, avviata la collaborazione tecnologica nell'ambito dei progetti di decarbonizzazione dell'Emilia Romagna

BOLOGNA

Idrogeno 'verde' dall'eccesso di energia elettrica rinnovabile, e, in futuro, anche dall'acqua. Il depuratore di Corticella, a Bologna, diventerà il luogo dove sperimentare e realizzare un progetto che guarda verso l'orizzonte della decarbonizzazione dell'Emilia-Romagna. Partner di Hera in questa operazione è Snam, che ha appena firmato con la multiutility una lettera d'intenti che formalizza l'avvio di una collaborazione tecnologica per lo sviluppo dell'idrogeno.

Al depuratore di Hera a Corticella è in fase avanzata di progettazione un impianto che consentirà non solo di trasformare l'ec-



cesso di energia elettrica rinnovabile in idrogeno 'verde' da immettere nelle reti sfruttando l'acqua depurata, ma anche di riportare, nel processo di depurazione delle acque, ossigeno, biogas e fanghi. Sempre in ambito industriale, le

due società studieranno l'applicazione dell'idrogeno per usi termici nei settori più energivori e con processi difficilmente elettrificabili. Tra le altre opzioni allo studio c'è la realizzazione di impianti per estrarre idrogeno verde dall'acqua, usando l'energia rinnovabile generata dai termovalorizzatori di Hera, con l'obiettivo di contribuire alla decarbonizzazione di settori industriali come quelli della produzione di fertilizzanti e dei carburanti.

La multiutility e Snam, infine, potrebbero spingersi oltre, sperimentando assieme l'immissione di una miscela di gas naturale e idrogeno in una porzione di rete di distribuzione del gas di Hera a Modena, replicando l'esperienza fatta da Snam sulla propria rete di trasmissione.

«L'idrogeno sarà un elemento decisivo, insieme all'elettricità da fonti rinnovabili, per consentire all'Europa di diventare il primo continente a zero emissioni nette nel 2050. Snam intende contribuire a questo percorso, mettendo a disposizione la propria infrastruttura, insieme alle proprie competenze e capacità di innovazione, per creare una filiera nazionale dell'idrogeno in grado di accelerare il percorso di decarbonizzazione e creare nuove opportunità di sviluppo e occupazione», spiega l'amministratore delegato di Snam, Marco Alverà.

«Con questa alleanza vogliamo dare un contributo concreto allo sviluppo dell'opzione idrogeno per perseguire la carbon neutrality dei territori, coerentemente con l'impegno per uno

sviluppo sostenibile che da sempre guida le nostre azioni – afferma Stefano Venier (nella foto), amministratore delegato del gruppo Hera – La firma di questo protocollo s'iscrive nella strategia disegnata dal nostro Piano industriale al 2024, che prevede numerose azioni e investimenti per la transizione energetica e la tutela ambientale in linea con le strategie europee e gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. I gas verdi, tra i quali rientra l'idrogeno, sono per noi una frontiera particolarmente interessante proprio perché operiamo in più business: mettendo a disposizione la nostra expertise trasversale e la nostra ampia piattaforma infrastrutturale possiamo dare vita a innovativi esempi di circolarità carbon neutral tra filiere».